

ISBN_88_87480_11_7-p

L'Arte contemporanea

Traduzione italiana a cura di Mario Costa

pagine 144

Autore: **Cauquelin A.**

Prezzo di copertina: 16,00 euro

Presentazione

Pubblicato a Parigi nel 1992 (PUF), questo libro ha avuto fino ad oggi sei edizioni. L'autrice analizza, in via preliminare, le caratteristiche funzionali delle....

Recensioni

IL MATTINO – Giovedì 29 giugno 2000

***Mallarmé, Poe e l'arte contemporanea* di Felice Piemontese**

AVENDO lamentato tante volte la debolezza strutturale e la pochezza intellettuale dell'editoria napoletana, non posso che guardare con interesse e speranza alla nascita, a Napoli, di una nuova casa editrice non priva di ambizioni, e i primi passi sembrano tali da giustificare queste ambizioni.

La casa editrice in questione si chiama «Tempo lungo» e la dirige Romualdo Marrone, forse l'unica persona, a Napoli, che possa rivendicare un'esperienza più che trentennale in campo editoriale (intendo: come funzionario e *promoter*).

Qualcosa, nei mesi scorsi, «Tempo lungo» aveva già pubblicato. Ma ecco adesso una nuova collana, in cui già sono usciti due libri dalla grafica elegante (si deve a Patanè e Teti), il che non guasta, e assai interessanti. Il direttore della collana - *Vertici*, testi di estetica e poetiche - è Mario Costa, docente universitario napoletano impegnatissimo, per conto suo, nella definizione di un'estetica della comunicazione. Nel giro di pochi mesi, ha pubblicato infatti, presso Castelvecchi, ben tre libri in cui il suo progetto teorico si precisa e trova una sempre più ampia articolazione (il terzo, intitolato «Estetica dei media», è appena uscito).

I primi due volumi della nuova collana, si devono a Francesco Piselli - un'autorità, nel campo degli studi su Mallarmé - e alla francese Anne Cauquelin. Per un pubblico non specialistico, particolarmente importante è il libro della Cauquelin, che in parte almeno incrocia le ricerche dello stesso Costa, ponendosi però su un terreno più divulgativo che prettamente teorico.

Il punto di partenza della sua ricerca, infatti, è la constatazione dello sconcerto del pubblico colto di fronte alle manifestazioni dell'arte contemporanea, che pure quello stesso pubblico si sforza diligentemente di seguire nelle numerose circostanze che gli sono offerte (spesso sobbarcandosi, soprattutto all'estero, al disagio di code chilometriche per accedervi). E una questione di codici interpretativi o semplicemente di lettura, rispetto ai quali la stessa critica d'arte appare clamorosamente inadeguata, perché pretende di leggere l'arte di oggi con gli stessi criteri che applicava all'arte di ieri, manifestando poi «ingenuo» stupore nello scoprire che non funzionano.

La Cauquelin vuol dunque fornire una chiave di lettura dell'arte d'oggi partendo dalla considerazione (che sembrerà ovvia, ma evidentemente non lo è) che arte moderna e arte contemporanea non sono la stessa cosa, ed elaborando un concetto di sistema dell'arte, al cui interno opera poi le necessarie specificazioni. Mettendo quindi da parte quelle categorie che le sembrano obsolete e privilegiando quelle che, a suo giudizio, consentono di capire ciò che accade.

L'esame di alcune esperienze particolarmente significative (Duchamp, Warhol, il gallerista Castelli) si accompagna quindi, su questa base, a una sintetica ma efficace analisi di alcune delle principali tendenze contemporanee (concettualismo, land art, graffitismo, arte tecnologica).

ARTE CRITICA

Anno VII - Num. 26-27 - Aprile- settembre 2001

Dall'ornamento alla computer art

di Lavinia Garulli

L'indagine di Mario Costa si muove sul duplice binario della riflessione estetologica e della ricognizione storica, proponendosi un triplice scopo: avanzare un'interpretazione dell'essenza dell'ornamento, rinvenire una continuità del processo di ornamentalizzazione che subisce l'arte pittorica a partire da metà Ottocento fino alla Computer Art, e prospettare l'arte ornamentale come un vero e proprio modello di operatività

estetica adeguato al tramonto tecnoscientifico dell'umanesimo. L'ornamento deve essere distinto sia dal concetto di cornice sia da quello di astrazione. È definito dai caratteri di asemantività, desoggettivazione e autoreferenzialità. È "il regno della forma", o meglio "il regno del rapporto tra forme". Tale rapporto è retto da due leggi fondamentali: la ripetizione del motivo e l'imitazione dell'inorganico. Facendo ricorso alla filosofia dell'inconscio di Freud e in particolare al concetto di coazione a ripetere, l'autore avanza la tesi secondo la quale nell'ornamento l'artista è solo la causa efficiente dell'attivazione di un processo di manifestazione dell'inorganico in se. A partire da metà Ottocento, anche per il condizionamento di due nuovi media allora emergenti - fotografia e manifesto pubblicitario - la pittura si avvia in una direzione che muove dal rifiuto di ogni illusionismo spaziale e arriva alla piena tematizzazione della propria essenza di superficie. È proprio attraverso il confronto e la contaminazione soprattutto con il manifesto pubblicitario che la pittura subisce il processo di ornamentalizzazione. L'esplicita tematizzazione di un'arte ornamentale avviene tra il 1950 e il 1970 con gli schematisti (Robert Estivals, Jacques Caux), il carrarese Luciano Lattanzi, Miriam Shapiro e Robert Zakanitch. Il processo si compie inverandosi nella computer art: nelle immagini numeriche asemantiche, desoggettivate e autoreferenziali si compie lo splendore dell'ars combinatoria, ormai liberatasi dall'umano.